bra della quale non sarebbe difficile scorgere i fuochi che in Italia, specie nell'Età del Ferro, fondevano i metalli), noi vediamo gli Etruschi affannarsi a scavare i metalli dell'Elba: minerali di ferro, che poi lavoravano, minerali di stagno del monte Valerio, che servivano per la fusione del bronzo, e minerali di rame. Se la leggenda ci riferisce che " le armi usate all'assedio di Troia erano fucinate in ottimo acciaio elbano ,,, è certo che i prodotti dell'Elba avevano acquistata una fama mediterranea: e questo conferma Aristotile, che chiama populonio il ferro elbano.

La maniera dei siderurgici etruschi era quella dei bassi fuochi, detti anche fuochi italici. Dapprima si fondeva nell'isola; quando il disboscamento la impoverì di legna, il minerale venne trasportato a Populonia, una delle più forti città della confederazione etrusca, la quale divenne il centro dell'industria metallurgica; forse infatti il suo nome significa " miniera ,, o " città dei metalli ,,; certo nel luogo in cui la città ebbe sede, a nord di Piombino; giganteschi segni d'un lavoro secolare indicano la grandiosità dello sfruttamento: scavi enormi, montagne di deposito di scorie, gettate di minerali di scarto, sono così grandi che resistono alle mareggiate.

Una moneta etrusca rappresentante nel recto Vulcano, il Dio del fuoco e del metallo, e nel verso tenaglia, martello e altri arnesi del duro mestiere, provano che Populonia aveva diritto di batter moneta, celebrando in questo suo segno di potenza la sua attività principale: perciò la nostra Associazione ha presa la vetusta moneta come suo sigillo e suo simbolo; è anche un augurio, che la nostra arte risalga agli splendori dell'antica, e con essa l'Italia ritocchi i vertici della gloria!

Roma si sostituì, anche nella siderurgia come in tutto, agli Etruschi,